

Oggi diffusione
domenicale

Nessuna copia rimanga invenduta

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN OTTAVA PAGINA

Il sommozzatore inglese Crabb
è morto in una azione di spio-
naggio contro l'«Orgionikidze»

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 129

GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1956

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

GLI SCHIERAMENTI ELETTORALI CONFERMANO LA POLITICA UNITARIA DEL P.C.I.

Nuove alleanze di sinistra in Sicilia La DC spezzata in più di cento comuni

Il caso di Gela, inutilmente soffocato, è il sintomo di una situazione generale di crisi profonda - I comuni dove socialdemocratici, repubblicani, liberali, d.c. dissidenti e indipendenti sono in lista con il PCI e il PSI

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 9. — La D.C. si presenta divisa su due, tre e perfino a liste in 111 comuni siciliani, cioè in oltre un terzo dei 313 comuni dove si voterà il 27 maggio con la legge maggioritaria.

Questa cifra, ricavata da informazioni analitiche ufficiali raccolte presso l'Assessorato degli enti locali del governo regionale siciliano, rappresenta l'elemento caratteristico originario della situazione politica nell'isola.

«In molte città, in grossi o piccoli centri rurali — scrivevamo il 14 aprile scorso — la D.C. è spezzata (non divisa ma spaccata) in due o più frazioni. In ogni città, in ogni centro, dove in corso lotta intestina, gli osservatori politici sono unanimi su questo punto. Introdurre la proporzionale in Sicilia significava aprire la strada quasi ovunque alla formazione di liste di dissidenti. Le conseguenze di questo terremoto non avrebbero tardato a farsi sentire a Palermo ed in tutta l'Italia».

anche il Partito repubblicano), Falcone, Reitano, S. Filippo del Mela e Tusa.

In provincia di Catania: Giare (dove è in lista con noi anche il Partito Liberale), Malesco, Malacalita, Palagonia, Riposto (dove è in lista con noi anche il P.L.I.).

In provincia di Ragusa: Chiaramonte (PSI, PCI, PSDI e P.L.I.) e Comiso.

In provincia di Siracusa: Rosolini (PSI, PCI, PSDI e P.L.I.).

Il terzo elemento caratteristico, come risulta anche dagli elenchi su riportati, è l'ingresso nelle liste di sinistra di elementi del P.L.I.

I liberali sono alleati del partito comunista e socialista anche a Calvanzano e Campofelice di Roccella (Palermo), a Noia ed a Sciarino (Siracusa).

Quarto elemento: la partecipazione di democristiani dissidenti alle liste di sinistra, con senza il PSDI. Elementi della

Democrazia cristiana si presentano candidati insieme con i socialisti ed i comunisti ad Aci S. Antonio, a Grammichele, ad Aci Riposto (Catania), a Camastra (Agrigento), a Casalvecchio e Torregreca (Messina) ed a Carlentini (Siracusa).

A Riposto è entrato nella lista di sinistra l'assessore uscente Di Pino, già componente della Giunta dc; a Grammichele, l'assessore Morello, già noto esponente dc.

Aggiungiamo un dato tradizionale, ma non per questo meno significativo: nella quasi totalità dei comuni dove si voterà con la maggioritaria, i comunisti e socialisti si presentano uniti. In 85 comuni le sinistre presentano, accanto ad elementi di partito, candidati indipendenti, mentre la DC (anche dove è un fatto interessante e significativo) è solita in 16 comuni, e soltanto in 37 è riuscita a presentare candidati senza partito.

ARMINDO SAVIOLI

Stamane al "4 Fontane," Togliatti parla ai giovani

Oggi alle ore 10 al teatro "Quattro Fontane" Togliatti parlerà ai giovani romani. Aprirà la manifestazione Aldo Giusti, segretario provinciale della FGCI e candidato al Consiglio comunale.

Numerosi altri comizi si terranno inoltre:

Oggi
GENOVA: on. G. Amendola
FROSINONE: on. G. C. Pajetta
AREZZO e MASSA: sen. Pellicani
AMIELLA (Terni): sen. Rovada
LIVORNO: sen. Secchia
CAMPORASSO: on. Terracini
PONTENOVO: on. Angelucci
ORBETTELLO: sen. Barinzi
FIVOLE (Trento): on. Farini
VILLASPERA: sen. Fedeli
ACRI (Cosenza): on. Gallo

Domani
PALERMO: E. Berlinguer
SASSARI e ALGERO: on. Longo
LUCENTINO: on. Roscio
VIMIGATE: sen. Secchia
AQUILA: sen. Terracini
VILLA S. GIOVANNI e BAGNARA: on. Alicata

Sabato
BOLOGNA: on. Togliatti
CIVITAVECCHIA: on. Longo
ENNA: Enrico Berlinguer
FERRARA: sen. Negarville
IGLESIA: on. G. C. Pajetta
VENARIA: on. Roscio
PESCARA: sen. Terracini
LAURANA ROSARNO (R. Calabria): on. Alicata

CHIARA AFFERMAZIONE DELLA C.G.I.L. A SESTO SAN GIOVANNI

La FIOM avanza e conquista voti in tutti gli stabilimenti. "Falek",

23 seggi operai su 41 al sindacato unitario che in percentuale passa dal 53,5 al 55,9 per cento - Riconquistata la maggioranza alla Concordia - Forte flessione della CISL all'Unione

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MILANO, 9. — La FIOM ha ottenuto uno smagliante successo nelle elezioni per il rinnovo delle C.I. degli stabilimenti Falek di Sesto San Giovanni svoltesi ieri e ieri notte. In tutti e sei gli stabilimenti la lista unitaria ha guadagnato voti tra gli operai mentre perdite più o meno sensibili sono state registrate dalle altre organizzazioni sindacali. Nel complesso la FIOM ha guadagnato 440 voti. In percentuale, complessivamente, la FIOM è passata tra gli operai dal 53,5 al 55,9 per cento; la CISL è discesa dal 45,4 al 39,3 per cento; la UIL ha ottenuto il 3° e la CISNAL 11,8 per cento. I seggi sono stati così ripartiti: FIOM 23 (21); CISL 17 (18); UIL 1; CISNAL 1.

Ecco i risultati, stabilimento per stabilimento (tra parentesi le cifre del 1955):

VITTORIA - Op.: FIOM 339 (304), CISL 362 (294), UIL 90 (90), Seggi: 1497 (1630), UIL 189 (4), CISNAL 57 (0), Imp.: FIOM 90 (81), CISL 330 (430), UIL 74,

844 (620), pari al 52,5 per cento (49,5 per cento), CISL 523 (626), pari al 44,5 per cento (50,5 per cento), UIL 2 (24); CISL: 125 (128), Seggi: Op.: FIOM 3, CISL 3; Imp.: CISL 1.

GEVA - Op.: FIOM 93 (78), pari al 47 per cento (42,8 per cento), CISL 104 (104), pari al 53 per cento (57,2). Seggi: Op.: FIOM 2, CISL 2.

CERCO - Impiegati di una lista indipendente 34 voti. Operai lista indipendente 15, FIOM 9, CISL 8, Seggi: Imp.: lista indipendente 2; Op.: lista indipendente 1.

VULCANO - Op.: FIOM 297 (297), pari al 60 per cento (55,9 per cento), CISL 213 (243), pari al 40 per cento (45 per cento), Imp.: CISL 83, Seggi: Op.: FIOM 4, Imp.: CISL 1.

UNIONE - Op.: FIOM 2369 (2074) 57,8 per cento (55,9 per cento), CISL 1497 (1630), UIL 189 (4), CISNAL 57 (0), Imp.: FIOM 90 (81), CISL 330 (430), UIL 74,

ogni settore della fabbrica le loro posizioni.

Sono oltre quattrocento operai che nel giro di un anno, nel pieno di questa campagna elettorale, sono tornati a votare per la grande CGIL, sicuri di votare secondo i loro interessi e secondo coscienza.

Tutti i mezzi, di cui la triplex si serve in questa campagna elettorale, sono stati usati da Falek. I sindacati CISL e UIL, proprio tre giorni fa, avevano accettato di firmare un contratto separato dividendosi dalla FIOM e dai lavoratori ed accettando investimenti fuori comuni e con la triplex. I partiti della zona hanno giocato il loro ruolo, e vi è una lettera nelle mani dei dirigenti della Camera del lavoro di Milano, nella quale essi si impegnano a parlare con tutte le famiglie dei lavoratori residenti fuori comuni e a invitare a votare per la CISL, dichiarando trattarsi di una battaglia decisiva e indicativa, non solo per la fabbrica, ma per il risultato delle elezioni amministrative.

Bastone e carota sono stati usati per settimane e settimane nella fabbrica e nelle case dei lavoratori e dei loro familiari; e tutto questo non è valso per la vittoria del padrone.

Se poi constataremo, come è nella realtà delle cifre, che oltre agli operai anche molti impiegati in più dello scorso anno hanno votato per il sindacato unitario, ci rendiamo conto che il passo in avanti abbraccia tutti i lavoratori della fabbrica.

In questa campagna elettorale amministrativa gli operai sanno di giocare un gran ruolo, sanno di dover assolvere a quella funzione di avanguardia che hanno ormai dimostrata di saper assolvere fino in fondo in tutti i momenti più importanti della vita nazionale. Per questa coscienza, nonostante i colpi del nemico di classe, non si sono mai impressionati né scorati. Sotto la scure dei padroni del vapore e del governo che li protegge sono volate delle schegge, ma con la energia propria della classe operaia, in un solo anno di intenso lavoro sindacale, politico, umano, essi hanno ricompletato l'unità: le elezioni delle commissioni interne di questi ultimi mesi vanno documentando, per il caso di Milano, ma anche in tante altre città d'Italia, che la avanzata è sicura, anche se duramente faticata.

A Milano, ad esempio, in questi ultimi mesi la lista unitaria è andata avanti alle elezioni elettriche di Sesto San Giovanni, e poi è andata avanti alle Ferrivie Nord come ha fatto ancora un gran passo innanzi alla Vanzetti, alla Edison Volta, così come ha ottenuto il cento per cento dei voti alla OSRAM, così come ha ottenuto il 67 per cento dei suffragi alla Siemens, così come ha ottenuto il 100 per cento dei propri voti alla SAMF, al «Corriere della Sera», e così come ha ottenuto un significativo successo alla Ercol Marelli e come ha toccato l'80 per cento alla Triplex, così come è andata avanti alla Borletti ed all'Innocenti.

Non vogliono andare a sinistra i lavoratori, vogliono che le cose cambino e cambino prima di tutto e soprattutto nelle fabbriche. Bastone e carota devono essere messi al bando come deve essere messa al bando la discriminazione politica. La guerra fredda nelle fabbriche e nel paese. La libertà è qualcosa che gli operai amano sopra tutte le altre e per questa libertà essi sono battuti durante l'ora della Resistenza, quando la triplex non esisteva che nelle retrovie dell'invasore.

Sono fatti di carne ed ossa, gli operai, ma sono anche fatti di coraggio, di cuore, di coscienza e d'intelligenza; sono queste virtù e queste qualità che li hanno fatti andare avanti anche in questi aspri mesi, e che permetteranno loro di giocare un ruolo di primo piano in questa battaglia amministrativa.

«PCI e PSI, praticamente, si sono chiusi nel vicolo cieco della loro attuale potenza e non possono uscire», Alberto Giannini, dal Tempo.

ASMODEO

(Continua in 4. pag., 8. col.)

SAPPIAMO I 400 MILA MUTILATI RISPONDERE COL VOTO ALLA DEMOCRAZIA CRISTIANA?

La maggioranza governativa boccia per un solo voto le proposte per l'aumento delle pensioni ai mutilati

Due drammatiche sedute - Dopo il voto sul primo articolo, i dc temendo di essere posti in minoranza avevano chiesto il rinvio della discussione a dopo le elezioni - Fino all'ultimo le sinistre si sono battute per piegare l'intransigenza governativa

Dal 14 al 27 aprile la crisi profonda che lacerava la DC in Sicilia fece passi da gigante e si sviluppò in modo così acuto da superare qualunque previsione. Nonostante la maggioranza, che nelle intenzioni di Alessi, Fanfani, Restivo, Aldisio e compagnia (non più avvertiti ma unanimi su questo punto) doveva fungere da strumento di composizione e di riconciliazione delle diverse correnti, in lotta tra di loro, il terremoto c'è stato, vasto, profondo e clamoroso. Le liste elettorali sono lì a provare con l'eloquenza dei fatti. Gli esempi di Gela, Santa Caterina e Vallelunga non sono episodi isolati.

Ed ecco un elenco parziale di comuni dove la DC si presenta divisa, sia con liste proprie sia partecipando ad alleanze con partiti di centro e di destra.

In provincia di Palermo: Alimena, Alimusa, Alfonte, Baucina, Bologneta, Bompietro, Carini, Cefalù, Chiusa Selafani, Ficcarazzi, Giardinello, Giuliana, Godrano, Gratteri, Isola delle Femmine, Marone, Miltari, Montebonico Belitto, Partinico, Pollina, Torretta.

In provincia di Enna: Regalbuto e Sperlinga.

In provincia di Trapani: Salemi.

In provincia di Agrigento: Cammarata, Castrolibero, Cianciana, Lucca Sicula, Ribera, S. Giovanni Gemini, S. Angelo Muxaro, S. Stefano Quisquina, S. Elisabetta.

In provincia di Caltanissetta: Gela, Vallelunga, Santa Caterina, Marianopoli, Niscemi e Sommatino.

In provincia di Messina: Alcamo, Ali, Anillo, Basico, Capizzi, Capri Leone, Fraxano, Furnari, Leni, Letojanni, Mongiuffi, Motta Camarita, Motta d'Affermo, Nocera di S. Pace del Mela, Pizzolungo, Rocca Fiorita, Romitola, S. Angelo di Brolo, S. Teodoro.

In provincia di Catania: Cast. di Iudica, Palagonia, Radda, Randazzo, S. Giovanni, S. Pietro Clarenza, Viagrande.

In provincia di Ragusa: Santa Croce Camerina.

In provincia di Siracusa: Buccheri, Buscemi, Cassaro, Melilli, Pachino, Rosolini.

La mattina, alla ripresa della discussione generale, l'aula è affollata solo nei settori di sinistra. La discussione, è durata fino alle 13,25 e sono intervenuti il compagno BOCCASSI, il socialista MANCINELLI, il MSI, il PDSI, il PDSI (PNM) e il compagno PALERMO.

Fin dalle prime battute è apparso chiaro che la notte e la discussione dell'aula non avevano portato alcun mutamento nell'atteggiamento del governo e del

nei bilanci italiani, da nove anni a questa parte, da quando cioè la Democrazia cristiana regge da sola l'onere del governo. Sono in tutto oltre quattromila miliardi.

E sono stati — si badi — in gran parte soldi sprecati. I patti militari ai greci, l'ordine americano, l'Italia si è legata hanno fatto fallimento. Prima è crollata la CED, ora è in piena crisi la NATO. Eppure sono stati proprio questi patti a imporre stanziamenti bellici di carattere straordinario, di gran lunga superiori ad ogni normale e giustificata necessità di difesa del paese. Quale conto può rendere oggi la Democrazia cristiana di questo vergognoso ed inutile dispendio? «Come lo dice il nostro Gracchi?»

Il livello delle pensioni, il trattamento dei cittadini invalidi per infortunio, per vecchiaia o per infortunio, per malattia o per altre disgrazie, sono misure per giudicare per bontà di un sistema. Proprio mentre in Italia si rifiuta un'equa rivoluzione delle pensioni, nel Paese del socialismo i lavoratori vecchi ed invalidi vedono migliorate le proprie condizioni. Un esempio di più, un esempio estremamente convincente.

Al voto di ieri della maggioranza governativa risponde il 27 maggio il voto dei 400 mila mutilati.

Il momento della imponente protesta dei mutilati: la colonna passa per il corso

Mutilati!

Ieri sera i senatori democristiani avevano fretta di respingere gli aumenti da voi chiesti. Uno di loro ha gridato: «Sbrighiamoci, che dobbiamo andare a mangiare».

Mancavano 45 miliardi per voi

Ma nel bilancio di quest'anno hanno trovato 516 miliardi — 30 in più dell'anno scorso e dopo i 3500 miliardi spesi negli anni passati — per preparare nuove armi e nuove guerre. Quelle guerre, nelle quali voi avete lasciato la vostra giovinezza e la vostra salute.

Non date il vostro voto a chi vi condanna alla fame

VOTATE PER IL P. C. I.

che si è battuto e continuerà a battersi per i vostri diritti!

Si sono alleati. I 50 miliardi richiesti per rendere un po' più decenti le pensioni dei mutilati e invalidi di guerra costituiscono una minaccia per il bilancio dello Stato, rischiano di far saltare la stabilità della lira, rappresentano l'anticamera della inflazione, e sono un fardello per il bilancio. Questo è il vecchio socialismo capitalista che rivela un'improntitudine davvero degna di miglior causa. Prima mossa in genere a farsi avanti è il ministro dei Bilancio, sen. Zoli, con una serie di volentieri essi hanno praticamente annullato tutti gli articoli del disegno di legge presentato dai senatori Palermo (com.), Mancinelli e Lussu (psi), Angelilli e Carelli (dc), Barbanò (msi) e Nacuzzi (psni) e li hanno sostituiti con pochi articoli, nei quali in sostanza si concede l'aumento dell'assegno di previdenza, per i mutilati di categoria inferiore alla prima, da 72 mila a 144 mila lire annue; e l'assegnazione da 3 mila a 36 mila lire annue del sussidio per i figli degli invalidi di prima categoria.

Con il loro voto i democristiani, inoltre, hanno accettato la richiesta di Zoli di non consentire alcun aumento delle pensioni per i prossimi esercizi finanziari.

La gravità delle decisioni prese ha provocato qualche indecisione solo in alcuni dei democristiani e ciò è apparso in modo manifesto quando l'assemblea è stata chiamata a votare il primo articolo della legge che riacchiudava in sé i termini degli aumenti. Tale esigenza, del resto, è specificata dal provvedimento proposto dai senatori, per cui respingerlo significherebbe non volere una legge or-

Il centro di Roma paralizzato per sette ore dai mutilati che manifestano contro il governo

Il dito nell'occhio

Aggio perduto 'o suonno

Il centro di Roma paralizzato per sette ore dai mutilati che manifestano contro il governo

Il dito nell'occhio

stanza si concede l'aumento dell'assegno di previdenza, per i mutilati di categoria inferiore alla prima, da 72 mila a 144 mila lire annue; e l'assegnazione da 3 mila a 36 mila lire annue del sussidio per i figli degli invalidi di prima categoria.

Con il loro voto i democristiani, inoltre, hanno accettato la richiesta di Zoli di non consentire alcun aumento delle pensioni per i prossimi esercizi finanziari.

La gravità delle decisioni prese ha provocato qualche indecisione solo in alcuni dei democristiani e ciò è apparso in modo manifesto quando l'assemblea è stata chiamata a votare il primo articolo della legge che riacchiudava in sé i termini degli aumenti. Tale esigenza, del resto, è specificata dal provvedimento proposto dai senatori, per cui respingerlo significherebbe non volere una legge or-

Il centro di Roma paralizzato per sette ore dai mutilati che manifestano contro il governo

Il dito nell'occhio

Il dito nell'occhio